

Intanto s'erano sparse a Parigi dicerie d'ogni specie circa la condizionata disposizione dell'arcivescovo a sottomettersi e ne scoppiò una nuova tempesta fra i suoi aderenti. Una lettera di 26 parroci di Parigi gli trasmetteva l'assicurazione che essi per parte loro rimanevano fermi al loro antico punto di vista e vi rimarrebbero anche se l'arcivescovo avesse mutato pensiero. Dei dottori della Sorbona 50 dottori si associarono a tale dichiarazione. La caratteristica di quest'opera è appunto la profonda agitazione per la Bolla. La costituzione *Unigenitus* formava il discorso di tutti i giorni e tutti esprimevano su ciò il loro parere: dottori della Sorbona e consiglieri parlamentari, parroci e religiosi, giù, giù fino ai sagrestani e ai bidelli. Si legavano alla spada nastri di vari colori, dai quali si riconoscevano gli aderenti della costituzione o della reggenza e la spada talvolta venne anche tratta dalla guaina, quando a questi teologi armati venivano meno gli argomenti.¹ Nonostante le proibizioni statali, piccoli e grandi scritti polemici si incrociavano da una parte all'altra dei due partiti.² Uno zelo particolare in senso giansenistico e gallicano spiegò di nuovo la Sorbona. Siccome il memoriale dei 28 vescovi si era lamentato delle prevaricazioni dei professori, questi in risposta invocarono la protezione del reggente contro i vescovi.³ A rigor di logica, col suo mutato atteggiamento nelle questioni giansenistiche, la facoltà avrebbe dovuto anche revocare la sua antecedente censura contro Arnauld, se non lo avesse impedito il cancelliere dello Stato; ma almeno non si pretese più per l'avvenire la firma sotto quella censura.⁴

Per l'avversione giansenistica contro Roma è caratteristico il fatto che sorse il progetto di mettersi in contatto con gli anglicani. Il giansenista Luigi Ellies Dupin scrisse in tale senso l'11 febbraio 1718 all'arcivescovo di Canterbury, Guglielmo Wake ricevendone una risposta incoraggiante. Tali rapporti però destarono a Parigi sospetto, le carte di Dupin vennero confiscate e ne risultò che egli sarebbe stato disposto alle concessioni più impossibili; Dupin credeva, senza venir meno alla fede cattolica, di poter rinunciare alla confessione auricolare, alla transustanziazione nell'Eucaristia, agli ordini sacri, al celibato dei sacerdoti, alla quaresima e al primato del Papa. Ma con la morte del Dupin, avvenuta nel 1719, le trattative ebbero fine.⁵

¹ [LECLERQ] II 43.

² Ivi 44.

³ [CADRY] II 38. Cfr. p.

⁴ [CADRY] II 60. Sulla facoltà di Nantes ivi 80.

⁵ LAFFITAU II 138 s.; [PATOUILLET] III 320; LUPTON, *Archbishop Wake and the project of union*, Londra 1896; *D'un projet d'union entre les églises*